VADEMECUM

Il RUOLO DEL MEDICO DI FAMIGLIA NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Elisabetta Mele

Coordinatrice della Commissione Ordinistica Volontaria

Progetto VIO'LA

Ordine dei Medici di Taranto

Il Vademecum del Medico di Medicina Generale nel contrasto alla violenza di genere è uno strumento fondamentale sviluppato nell'ambito del Progetto Vìola. Questo progetto si propone di sensibilizzare e formare i medici di base alla gestione e alla segnalazione dei casi di violenza domestica e maltrattamento, affrontando la violenza di genere come un problema di salute pubblica.

Obiettivi principali del Vademecum

- **Rilevazione precoce**: Fornire ai medici strumenti per identificare segnali di violenza nelle pazienti, anche in assenza di evidenti lesioni fisiche.
- **Approccio sensibile e non giudicante**: Promuovere un ascolto attento e rispettoso, creando un ambiente sicuro per le vittime.
- **Sensibilizzare il medico** al ruolo cruciale che può giocare come primo interlocutore sanitario.
- **Gestione clinica appropriata**: Indicare le modalità corrette di intervento, dalla documentazione delle evidenze alla gestione delle emergenze.
- **Rete di supporto**: Orientare le pazienti verso servizi di supporto e promuovere un approccio integrato tra medico, servizi sociali, centri antiviolenza e forze dell’ordine.

- **Formazione continua**: Offrire corsi di aggiornamento per medici e operatori sanitari, con focus su aspetti sociologici, psicologici e tecnici della violenza di genere. Fornire indicazioni pratiche al MMG per affrontare situazioni sospette o conclamate di violenza.

Contenuti principali del Vademecum

1. **Ruolo strategico del MMG**

Il Medico di Medicina Generale è spesso il **primo professionista sanitario** con cui la vittima entra in contatto. Per questo:

1. Può svolgere un ruolo chiave nella **rilevazione precoce**.
2. Rappresenta una **figura di fiducia** e continuità.
3. Ha il potere di attivare la **rete di protezione** intorno alla vittima, anche semplicemente orientandola ai giusti servizi.

2. **Riconoscere i segnali**

Il MMG deve saper individuare i **segnali indiretti** della violenza, che spesso si manifestano come:

- Disturbi psicosomatici ricorrenti (mal di testa, insonnia, dolori diffusi).
- Ansia, depressione, crisi di panico.
- Frequenti accessi allo studio medico senza una causa organica evidente.
- Comportamenti ambigui del partner o accompagnatore.

3. **Creare uno spazio sicuro per il dialogo**

- Garantire la **riservatezza** e la **privacy** del colloquio.
- Mantenere un **atteggiamento non giudicante**, empatico e rispettoso.
- Porre domande aperte e delicate, evitando pressioni.

4. **Agire in modo appropriato**

- In caso di **rivelazione spontanea o sospetto fondato**, il medico deve:
    - Documentare accuratamente i segni fisici o psicologici nel fascicolo sanitario.
    - Offrire informazioni sui **servizi disponibili** (centri antiviolenza, consultori, pronto soccorso, numero 1522).
    - Con il consenso della paziente (salvo per i casi di minori o pericolo imminente), facilitare il contatto con la rete di supporto.
    - Segnalare su APP Polizia YouPol.

5. **Aspetti legali ed etici**

- Il MMG non è tenuto a denunciare in assenza del consenso della vittima adulta, **salvo nei casi obbligatori previsti dalla legge** (minori, persone con disabilità, pericolo imminente).
- È importante conoscere i riferimenti normativi e avere un **protocollo interno** per la gestione della violenza.

6. **Formazione e aggiornamento**

- Il vademecum raccomanda la partecipazione regolare a corsi di **formazione specifica** su trauma, ascolto attivo, aspetti psicologici e giuridici della violenza.

CONCLUSIONI

1. Ruolo strategico del MMG

Il **Medico di Medicina Generale (MMG)** ricopre un ruolo centrale nel contrasto alla **violenza di genere**, essendo spesso il primo punto di contatto tra la persona vittima di violenza e il sistema sanitario. La sua posizione privilegiata gli consente di intercettare i segnali – spesso silenziosi o mascherati – di disagio e maltrattamento, anche in assenza di una denuncia esplicita. Il MMG segue nel tempo i propri assistiti, instaurando con loro un rapporto continuativo e basato sulla fiducia. Questo legame favorisce l'emersione, anche indiretta, di situazioni problematiche, poiché la persona può sentirsi più sicura nel confidarsi con una figura sanitaria che conosce e di cui si fida.

Il **Medico di Medicina Generale può svolgere un ruolo chiave nella rilevazione precoce della violenza di genere** proprio grazie alla natura del suo lavoro quotidiano, che gli consente di osservare i pazienti nel tempo e di cogliere cambiamenti nel comportamento, nello stato di salute o nella relazione con l'ambiente familiare.

La rilevazione precoce non consiste necessariamente nel ricevere una dichiarazione diretta di abuso, ma piuttosto nel **saper leggere i segnali iniziali**, a volte sottili, che possono indicare una situazione di disagio o maltrattamento. Alcuni esempi:

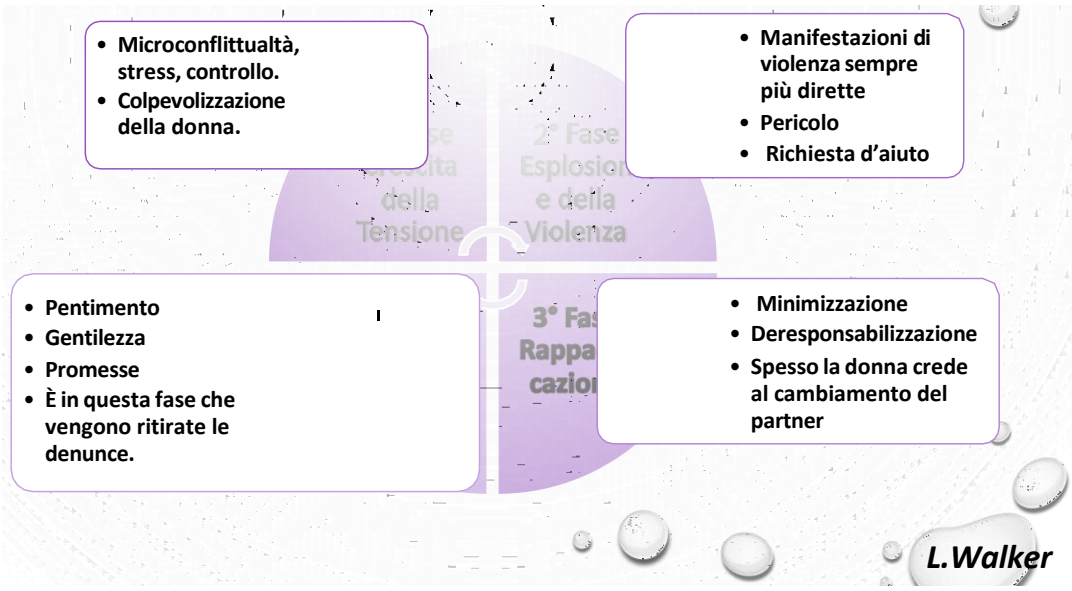
- Visite frequenti per sintomi vaghi o ricorrenti (malesseri inspiegabili, dolori cronici, problemi gastrointestinali);
- Presenza di **lesioni frequenti o incongruenti** con la spiegazione fornita;
- Comportamento ansioso, depresso, chiusura emotiva;
- Partner o familiari che **interferiscono nel colloquio**, parlano al posto della paziente o ne limitano l'autonomia;
- Ritiro sociale o improvviso peggioramento delle condizioni di salute psicologica.

Sul territorio di Taranto e provincia è attiva una rete di supporto per le donne vittime di violenza di genere, composta da centri antiviolenza, sportelli dedicati e servizi integrati. Questi servizi offrono assistenza gratuita e riservata, garantendo un percorso di protezione e supporto multidisciplinare.

2. Riconoscere i segnali

Il Medico di Medicina Generale deve essere in grado di riconoscere i segnali indiretti della violenza di genere, che raramente si manifestano in modo esplicito. Spesso, infatti, le vittime non dichiarano apertamente la loro condizione, ma si presentano con disturbi di natura psicosomatica ricorrente, come mal di testa, insonnia o dolori diffusi, difficili da inquadrare clinicamente. A questi sintomi si accompagnano frequentemente condizioni di disagio psicologico, come ansia, depressione o crisi di panico, che possono emergere in fase di anamnesi o durante il colloquio clinico. Un altro campanello d'allarme è rappresentato dagli accessi ripetuti allo studio medico senza una causa organica evidente. Questo comportamento può essere un modo indiretto per chiedere aiuto o semplicemente per trovare uno spazio protetto lontano dal contesto violento. Infine, è importante prestare attenzione all'atteggiamento del partner o dell'accompagnatore: comportamenti ambigui, eccessivamente protettivi o controllanti, come rispondere al posto della paziente o impedirle di rimanere sola con il medico, possono essere indicatori di una situazione di sopraffazione o abuso.

Le fasi della violenza di genere



Il MMG ha quindi la responsabilità di **ascoltare con attenzione**, cogliere i segnali deboli e, con discrezione, indagare più a fondo se necessario.

3. Creare uno spazio sicuro per il dialogo

Per poter intercettare situazioni di violenza di genere, è fondamentale che il Medico di Medicina Generale riesca a creare uno spazio sicuro e accogliente per il dialogo con la paziente. Questo significa, innanzitutto, garantire la privacy e la riservatezza del colloquio, assicurandosi che la persona sia sola e protetta da interferenze esterne, soprattutto quando è accompagnata. Il medico deve adottare un atteggiamento non giudicante, empatico e rispettoso, in grado di trasmettere fiducia e ascolto autentico. È importante che la paziente percepisca lo studio medico come un luogo dove sentirsi accolta, non colpevolizzata o forzata a rivelare più di quanto si senta pronta a condividere.

Il MMG, grazie al suo **rapporto di continuità** con il paziente, può notare se qualcosa cambia, se c'è un'evoluzione nei sintomi o nei comportamenti che merita attenzione.

Come può agire?

- **Porre domande aperte**, con delicatezza, lasciando spazio al racconto senza forzare la risposta. Chiedere, ad esempio, "Come vanno le cose a casa?" oppure "C'è qualcosa che la preoccupa nella sua vita quotidiana?" può aprire uno spazio per il racconto senza invadere. La chiave sta nel lasciare la porta aperta alla confidenza, rispettando i tempi e i limiti della persona che si ha davanti.
- **Creare uno spazio di ascolto riservato**, assicurandosi che la paziente possa parlare senza interferenze esterne.
- **Registrare con attenzione** ciò che emerge, anche solo come sospetto, nel fascicolo sanitario.
- **Offrire informazioni** sui servizi di supporto disponibili, senza forzare la scelta ma assicurandosi che la persona sappia a chi rivolgersi.

In questo senso, la **rilevazione precoce è una forma di prevenzione**, che può aiutare la vittima a prendere coscienza della propria situazione e, nel tempo, a trovare il coraggio e i mezzi per uscirne.

4. Agire in modo appropriato

Quando una rivelazione spontanea di violenza emerga o quando sussista un sospetto fondato, il Medico di Medicina Generale che opera sul territorio di Taranto e provincia deve agire con responsabilità e attenzione. La prima azione fondamentale è quella di documentare accuratamente nel fascicolo sanitario ogni segno fisico o psicologico osservato o riportato dalla paziente. Questo è un passaggio cruciale, poiché una documentazione precisa può essere di grande importanza qualora la paziente decida di intraprendere un percorso legale o richiedere ulteriori interventi.

Il medico deve, inoltre, informare la paziente sui servizi di supporto locali disponibili. A Taranto e provincia, esistono numerosi centri antiviolenza:

- ASSOCIAZIONE AZAIA ONLUS (TA)
- Centro "Sostegno Donna" a Taranto,
- il centro "SUDESTDONNE Rompiamo il Silenzio" a Martina Franca, che offrono supporto psicologico, legale e sociale.
- Consultori di Taranto e Provincia

È fondamentale che il medico fornisca anche i numeri di emergenza, come il numero nazionale 1522, attivo 24 ore su 24 per le emergenze relative alla violenza di genere.

Nella provincia di Taranto esistono delle **"stanze protette"** all'interno delle caserme dei Carabinieri, progettate per accogliere le donne vittime di violenza in un ambiente riservato e protetto. Queste strutture fanno parte del progetto nazionale **"Una stanza tutta per sé"**, realizzato in collaborazione tra l'Arma dei Carabinieri e il Soroptimist International d'Italia.

Le stanze protette sono ambienti progettati per offrire un'accoglienza discreta e rispettosa, dotati di impianti audiovisivi per facilitare le

audizioni e ridurre il trauma per le vittime durante la denuncia. In provincia di Taranto, sono state inaugurate stanze protette nelle seguenti caserme:

- **Caserma dei Carabinieri di Taranto-Salinella**: situata nel quartiere Fiume di Taranto, questa caserma ospita una stanza protetta inaugurata nel 2016.
- **Caserma dei Carabinieri di Massafra**: inaugurata nel 2022, questa struttura è stata realizzata con il contributo del Soroptimist Club di Taranto e offre un ambiente accogliente e protetto per le donne vittime di violenza.
- **Caserma dei Carabinieri di Grottaglie**: anche questa caserma dispone di una stanza protetta, contribuendo a creare una rete di supporto per le vittime di violenza in diversi comuni della provincia.

Con il consenso esplicito della paziente – salvo nei casi di minori o situazioni di pericolo imminente – il medico può facilitare il contatto con la rete di supporto territoriale. Ad esempio, può attivare i servizi sociali locali, mettersi in contatto con i consultori familiari o, quando necessario, indirizzare la paziente al pronto soccorso per le cure mediche urgenti. La provincia di Taranto è dotata di una rete interconnessa di servizi che lavora in sinergia per offrire supporto concreto alle donne vittime di violenza, e il medico ha il compito di fungere da ponte tra la paziente e questi servizi. L'obiettivo non è quello di forzare la paziente a prendere decisioni immediate, ma di offrirle informazioni e risorse, accompagnandola in modo discreto e rispettoso nel suo percorso di uscita dalla violenza, sempre rispettando i suoi tempi e le sue scelte.

5. Aspetti legali ed etici

Il Medico di Medicina Generale (MMG), nell'ambito del contrasto alla violenza di genere, deve essere consapevole degli aspetti legali ed etici che regolano il suo operato. E' fondamentale che il medico abbia conoscenza dei

riferimenti normativi nazionali e locali che regolano la violenza di genere, come la Legge 119/2013 (che ha introdotto il “Codice Rosso” per le donne vittime di violenza) e la normativa sui diritti delle persone vulnerabili. Questo gli permette di orientarsi correttamente in situazioni delicate e di tutelare i diritti della vittima nel rispetto delle leggi vigenti.

6. Formazione e aggiornamento

Per poter affrontare con competenza il fenomeno della violenza di genere, il Medico di Medicina Generale (MMG) deve aggiornarsi costantemente e acquisire le competenze necessarie. Il vademecum raccomanda fortemente la partecipazione regolare a corsi di formazione specifica, che approfondiscano tematiche come il trauma subito dalle vittime, le tecniche di ascolto attivo, gli aspetti psicologici legati alla violenza e gli aspetti giuridici che regolano le dinamiche di denuncia e protezione.

Nella provincia di Taranto, esistono opportunità di aggiornamento offerte da strutture locali, come ospedali, università e associazioni specializzate. Questi corsi consentono ai medici di conoscere le buone pratiche di gestione dei casi di violenza e di acquisire consapevolezza delle risorse locali disponibili, come i centri antiviolenza, i servizi sociali e legali, e i percorsi di sostegno psicologico.

Investire nella formazione significa non solo migliorare la propria capacità di riconoscere i segnali di violenza, ma anche poter offrire alle pazienti un sostegno qualificato, attraverso una gestione adeguata del trauma, una corretta consulenza legale e una guida ai servizi di rete. Questo approccio multidisciplinare aumenta la possibilità di fornire un aiuto efficace e tempestivo.

Inoltre, la collaborazione con altri professionisti della salute, delle forze dell’ordine e dei servizi sociali locali è essenziale per garantire che le pazienti possano usufruire di un supporto completo, senza rischiare di rimanere isolate o esposte a ulteriori abusi.

CONCLUSIONI

All'interno della provincia di Taranto, il medico non è solo, ma è inserito in una rete strutturata, che include **centri antiviolenza, servizi sociali, forze dell'ordine, consultori familiari e presidi ospedalieri**, supportata da strumenti concreti come le **stanze protette dei Carabinieri** e le azioni di coordinamento interistituzionale.

In questo contesto, il **PDTA contro la violenza di genere** rappresenta uno strumento operativo essenziale: un percorso codificato che guida i professionisti sanitari, sociali e legali nella **presa in carico integrata** della vittima, dalla prima segnalazione fino al supporto psicologico, legale e abitativo. Per il Medico di Medicina Generale, aderire al PDTA significa agire in modo **coordinato, tempestivo e sicuro**, nel pieno rispetto della persona, della normativa vigente e delle sue scelte.

Cosa si può fare?
Centri antiviolenza operativi a Taranto e provincia:

Il 1522 è un servizio pubblico, attivo tutti i giorni, 24h su 24h, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento delle Pari Opportunità, attivato nel 2006 con l'obiettivo di contrastare il fenomeno della violenza intra ed extra familiare.

In caso di emergenza immediata
Se ti trovi in pericolo imminente, contatta le Forze dell'Ordine:
Carabinieri: 112
Polizia di Stato: 113

TA	GINOSA	Ginosa, Castellaneta, Laterza, Palagianello		ROMPIAMO IL SILENZIO	Associazione Sud Est Donne	331 7443573 080 4950672	rav@sudestdonne.it sed@pec.sudestdonne.it
TA	MASSAFRA	Massafra, Mottola, Palagiano, Statte		ROMPIAMO IL SILENZIO	Associazione Sud Est Donne	331 7443573 080 4343393	rav@sudestdonne.it sed@pec.sudestdonne.it
TA	TARANTO	T a r a n t o	via Cagliari angolo via Dante, 221/b Asl Ta	SOSTEGNO DONNA	Ats Ass.ne Sud Est Donne Ass.ne Alzaia onlus	327 1833451 099 7786652	alzaiaonlus@libero.it alzaiadonne@pec.it rav@sudestdonne.it sed@pec.sudestdonne.it
TA	MARTINA F.	Martina Franca, Crispiano	Martina Franca, Viale della Libertà 29	ROMPIAMO IL SILENZIO	Associazione Sud Est Donne	331 7443573 080 4343393	rav@sudestdonne.it sed@pec.sudestdonne.it
TA	GROTTAGLIE	Grottaglie, Avetrana, Carosino, Faggiano, Leporano, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Ionico, San Marzano di San Giuseppe,		SOSTEGNO DONNA	Associazione Alzàia Onlus	3271833451	alzaiaonlus@libero.it alzaiadonne@pec.it
TA	MANDURIA	Manduria, Fragagnano, Lizzano, Maruggio, Sava, Torricella		ROMPIAMO IL SILENZIO	Ats Ass.ne Sud Est Donne Ass.ne Alzaia onlus	3317443573 3271833451	rav@sudestdonne.it amm.alzaiaonlus@libero.it